

**H**o 31 anni, abito a Torricella e lavoro presso un'azienda di Bioggio come tecnologo di stampa. Il mio impiego professionale mi obbliga spesso a un lavoro a turni e dunque la mia giornata è pianificata in funzione delle ore che ho a disposizione prima o dopo l'attività lavorativa, tempo che dedico alla mia famiglia, in particolare a mia figlia. A lei, ma anche alla chiesa evangelica di Tavernes presso la quale sono attivamente impegnato, come pure nell'associazione umanitaria Missione Possibile Svizzera. È un progetto nato in seguito a un viaggio in Cambogia e Laos a scopo umanitario compiuto un anno fa e organizzato dall'associazione Missione Possibile Onlus. Un'esperienza unica che mi ha profondamente cambiato, perché ho scoperto l'umanità di quelle società tanto segnate dalla sofferenza e da un'esistenza che ha dell'incredibile. Un viaggio di due settimane, inizialmente pieno di soddisfazioni nel vedere il lavoro umanitario svolto dall'associazione con cui viaggiavo, ma che dopo alcuni giorni si è fatto decisamente duro e psicologicamente pesante. Già dopo l'arrivo a Phnom Penh, la capitale cambogiana, la visita alla discarica di Chack Samran è stata un'esperienza inimmaginabile: tra montagne di rifiuti vivono centinaia di persone che raccolgono per pochi dollari plastiche e vetro in condizioni igieniche pazzesche... immaginate i bambini, creature di 8 anni che mangiano e vivono letteralmente nella spazzatura, tra fumi e odori nauseabondi, attorniate da adulti che pare impossibile abbiano l'età che dichiarano. È una situazione accettata dalla popolazione e frutto di una mentalità che spesso non li porta a reagire, perché sono sempre vissuti secondo quel modello. Le donne sono considerate poco o nulla... in un paese nel quale la prostituzione è molto diffusa e malattie come l'Aids tanto devastanti



Un'esistenza dedicata al lavoro e alla famiglia. Poi un viaggio, di quelli che ti cambiano davvero la vita, per sempre. E ti ritrovi con l'esigenza di fare qualcosa di concreto per chi vive all'**inferno**

da coinvolgere interi nuclei familiari.

Pensavo che nulla potesse essere peggio di quello a cui stavo assistendo... e invece, alcuni giorni più tardi, nelle zone più montuose nel nord del Laos, abbiamo trovato situazioni ancora peggiori, con villaggi abitati da comunità che vivevano in condizioni sanitarie estreme, tanto sconcertanti che lo stesso personale medico che ci accompagnava si è lasciato andare al pianto, impotente di fronte a tanto dolore. Ricordo di una donna che ci portò in braccio una bimba, cieca e la pelle segnata dalla malattia, chiedendoci di poter fare qualcosa... e noi lì... Se i giorni precedenti avevamo potuto dare un piccolo aiuto, cibo, vestiti e infrastrutture, nel Laos avevamo pochissime risorse ancora disponibili. Mi sono chiesto "Dio come è possibile succeda tutto questo?...". La situazione era catastrofica... straziante... Era difficile anche riuscire a far capire quello che vedevo ai miei familiari in Ticino. Anzi, sottacevo per non preoccuparli. Tutto il gruppo che

partecipava al viaggio era stato avvertito che quello che portavamo in quei paesi era una goccia, ma quella goccia poteva aiutare qualcuno. Sono popolazioni che necessitano di aiuti ma per un cambiamento radicale: servono loro principi e modelli sociali nuovi, basati sul rispetto. Sappiamo che i cambogiani, per esempio, hanno vissuto secondo i principi di un regime come quello di Pol Pot che ha volutamente sterminato intere generazioni e ora hanno bisogno di ripartire. Eravamo tutti profondamente turbati e nel viaggio di ritorno dal Laos, nel nostro pullman non si muoveva una mosca. Ci rendevamo conto che bisognava intervenire in particolare rispetto ai diritti della persona, verso le donne e i bambini, abbandonati e sfruttati, spesso proprio dalle loro stesse famiglie. Non di rado dalla strada finiscono poi

in veri bordelli, luoghi di prostituzione per clienti occidentali. Pensate che nel viaggio di andata verso Bangkok mi sono meravigliato, perché a bordo c'erano in prevalenza uomini. Ingenuamente mi chiedevo come ciò fosse possibile... poi ho capito la ragione... mica saranno stati tutti uomini d'affari che si recavano in Asia...? È una situazione ben conosciuta in Cambogia, dove esistono associazioni che cercano di salvare questi ragazzi e ragazze, orfani e spesso malati, sfruttati sino alla morte, una vita di sofferenza che leggi nei loro visi... a 16 anni sono segnati come ne avessero 35 o 40.

Al ritorno in Ticino mi sono portato una carica interiore indescrivibile: certo, fisicamente ero distrutto, ma dentro... moralmente avevo una volontà... mi sono reso conto che bisognava fare di più. E così ne ho parlato con alcuni amici e parenti. E il mio messaggio è passato: oggi Missione Possibile Svizzera raccogliere una quindicina di persone in prevalenza giovani ticinesi che operano gratuitamente e cercano fondi per portare altre gocce. Certo che a pensarci è incredibile come le priorità nella vita possano improvvisamente cambiare: ora mi sento più "ricco" e l'aiuto al prossimo oggi sta sopra a tutto. Questo mi dà una gioia interiore che non avevo mai conosciuto prima. Sapete, chi viaggia una volta in questi paesi poi ritorna... vivi emozioni che ti trasformano dentro e la tua vita quotidiana. Tra poche settimane, se Dio vuole, ripartirò per la Cambogia e la Birmania a portare altro conforto... perché oggi mi ritrovo impegnato. Anima e corpo.

**Stefano Baiesi**

